

***Vi racconto un canto:***

***"Oh butait chei fiêrs in aghe!"***

***di Sergio Piovesan***

Scartabellando fra i miei archivi digitali, in gran parte formati da immagini e scansioni di spartiti di canto corale ed in particolare della tradizione popolare, ho trovato un canto friulano il cui primo verso, che dà anche il titolo al canto stesso, è *"Oh butait chei fiêrs in aghe, ..."*. Il brano fa parte di una pubblicazione degli anni '30 dello scorso secolo, edita dal Comune di Udine con la consulenza della Società Filologica Friulana <sup>(1)</sup>: ogni canto di questa pubblicazione oltre alla partitura musicale, armonizzata a tre voci, in genere maschili, riporta anche il testo in friulano con la relativa traduzione.

Il primo verso, viene tradotto così: *"Oh gettate in acqua quei ferri, ..."* e, tra parentesi, riporta (... *quelle armi,*).

In considerazione dell'autorità sulla lingua friulana della *"Filologica"* ho pensato, date la traduzione e l'interpretazione, di trovarmi di fronte ad un canto contro la guerra, del tipo *"Prendi il fucile e gettalo per terra"*.

Il secondo verso recita *"... oh fermait chel bastimènt!"* che, tradotto, è *"... oh fermate quel bastimento!"*.

Già sul secondo verso ho avuto i primi dubbi in quanto era difficile che i friulani, soprattutto gli abitanti delle montagne carniche, venissero arruolati in marina; ho pensato anche che il canto fosse più antico di molto rispetto alla Grande Guerra, che, cioè, risalisse ai tempi della Serenissima che imbarcava rematori provenienti da tutti i territori che facevano parte della Repubblica e, quindi, anche dal Friuli. Proseguendo nella lettura i miei dubbi sono aumentati. Infatti il canto prosegue quasi con un pianto dell'innamorata che vede partire il suo *"zovin"* (giovane) *"...c'al si 'n va tant malcontènt."* (*"...che se ne va tanto malcontento!"*). Il contesto iniziale potrebbe anche essere quello della partenza per una guerra, ma i versi successivi non supportano questa teoria.

Mi sono avvalso del Vocabolario Friulano-Italiano del Pirona ed ho cercato il termine *"fier"* (cioè ferro) ed ho trovato che, nella traduzione in italiano, non contempla il sinonimo *"armi"*. Poi, leggendo vari modi di dire legati a questo lemma, ho trovato *"Méti fiêrs in aghe"* letteralmente *"mettere i ferri in acqua"* il cui significato è *"predisporre"* e quindi *"preparare"*, *"organizzare"*, *"disporre"* ed altri termini con significati simili.

Il primo verso può, quindi, assumere questo significato: *"Preparatevi..."*; a far cosa? *"a fermare quel bastimento!"*. Ed allora si comprende che anche questo è un canto legato alle migrazioni che, dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra, sono state un fenomeno di vasta portata in Friuli.

Questa tesi viene poi confermata da uno studio di Piera Rizzolatti dell'Università di Udine dal titolo *"Spunti per la storia dell'emigrazione nella letteratura in friulano"* dove la prima strofa del canto in questione diventa l'ultima di un altro canto, legato al fenomeno migratorio, il cui testo riportiamo in nota <sup>(2)</sup> nella quale

leggiamo anche una breve introduzione del canto.

Il testo completo e la traduzione (vedi foto accanto) sono stati trascritti, così come sono, dalla pubblicazione di cui sopra. Nello stesso si può notare la parola "mont" tradotta in "mondo"; in friulano "mont" è "monte" e non "mondo" lemma che, invece, è "mond".

*Oh butait chei fiers in aghe,  
oh fermaït chel bastimènt!  
Al è dentri àncie il miò zovin,  
c'al si 'n va tant malcontènt.*

*Al vaïve àncie il soreli,  
mì mi pâr di vè vidût,  
a vedê a lâ partenza  
tante biele zoventût...*

*Dopo il dì da la partenze  
mi è scurît duquant il mont:  
jé piardide la speranze  
di vedê plui chel biel front.*

*Oh gettate in acqua quei ferri (quelle armi),  
oh fermate quel bastimento!  
V'è dentro anche il mio giovane (innamorato),  
che se ne va tanto malcontento.*

*Piangeva anche il sole,  
mi pare di aver veduto,  
a vedere partire,  
tanta bella gioventù.*

*Dopo il giorno della partenze  
mi s'è oscurato tutto il mondo (monte?):  
è perduta la speranza  
di non vedere più quella bella fronte.*

### Oh butait chei fiers in aghe

Popolare

*♩ = 45 Largo legatissimo*

1 Oh bu - tait chei fiers in a - ghe, oh bu -  
den - tri, an - cie il miò zo - vin, al è

2 Oh bu - tait chei fiers in a - ghe, ina - ghe, oh bu -  
den - tri an - cie il miò zo - vin il miò zo - vin, al - è

3 tait chei fiers in a - ghe, oh bu - tait chei  
den - tri an - cie il miò zo - vin, al è den - tri an -

4 tait chei fiers in a - ghe, ina - ghe, oh bu - tait chei  
den - tri an - cie il miò il miò zo - vin, al è den - tri an -

5 fiers in a - ghe, oh fer - mait chel ba - sti -  
cie, il miò zo - vin, c'alsi, 'n va tant mal - con

6 fiers in a - ghe, ina - ghe, oh fer - mait chel ba - sti -  
cie, il miò zo - vin il miò zo - vin, c'alsi, 'n va tant mal - con

Si riporta, di seguito, le immagini dello spartito che può essere scaricato in formato .pdf cliccando [qui](#).

16 17 18 19

T1 mènt! Al è tont.

T2 mènt! chel ba - sti - ment! Al è tont tant mal - con - tent.

Bs mènt! chel ba - sti - ment! Al è tont tant mal - con - tent.

*Oh butait chei fiers in aghe,  
oh fermait chel bastimènt!  
Al è dentri àncie il miò zovin,  
c'al si 'n va tant malconiènt.*

*Al vaive àncie il soreli,  
mì mi pâr di vè vidût,  
a vedè a lâ partenza  
tante biele zoventût...*

*Dopo il dì da la partenze  
mì è securit duquant il mont:  
jé piardiude la speranze  
di vedè plui chel biel front.*

*Oh gettate in acqua quei ferri (quelle armi),  
oh fermate quel bastimento!  
V'è dentro anche il mio giovane (innamorato),  
che se ne va tanto malcontento.*

*Piangeva anche il sole,  
mi pare di aver veduto,  
a vedere partire,  
tanta bella gioventù.*

*Dopo il giorno della partenza  
mi s'è oscurato tutto il monte:  
è perduta la speranza  
di non vedere più quella bella fronte.*

## I Società Filologica Friulana - vedi

[http://www.filologicafriulana.it/easyn2/LYT.aspx?CODE=SFFW&IDLTY=1377&ST=SQL&S QL=ID\\_Documento=1](http://www.filologicafriulana.it/easyn2/LYT.aspx?CODE=SFFW&IDLTY=1377&ST=SQL&S QL=ID_Documento=1)

2 Ma anche lo strazio dei trasferimenti oltre oceano non è eluso nelle villette con il rimpianto di chi, analfabeta, è costretto a ricorrere ad intermediari:

*Jò no sai nè lei nè scrivi,  
Ma hai çarte (pene) e calamâr;  
Uèi fâ fâ une letarine  
E mandalâle vie par mar.  
Saludàilu, saludàilu,  
Dît che lu saludi jò;  
Dît ch'al stêdi alegamenti  
E ch'al fasi miei ch'al po'.*  
*Oh butait chei fiêrs in aghe!  
Oh fermait chël bastiment!  
A l'è dentri il miò çar zovin...  
Lui s'in vâ tant malcontent!...*

tradotto recita così:

"Io non so né leggere né scrivere,  
ma ho carta, penna e calamaio;  
voglio far fare una letterina  
e mandarla via per ilmare.  
Salutatelo, salutatelò,  
dite che lo saluto io;

---

ditegli che stia bene  
e che faccia meglio che può.  
Oh preparatevi!  
Oh fermate quel bastimento!  
Vi è dentro il mio caro giovane ...  
Lui se ne va tanto malvolentieri.